

Regno Unito

Preparativi per il passaggio all'euro da parte delle amministrazioni pubbliche

Situazione al 15 novembre 1997

III. Organizzazione e strutture

Strutture di coordinamento

Data dell'istituzione

Comitato permanente (presieduto dal Cancelliere dello Scacchiere) responsabile per la pianificazione di lungo termine, il coordinamento o le attività preparatorie nei settori pubblico e privato

Gruppi di lavoro:

Gruppo settore pubblico (forum degli "euro-coordinatori" provenienti dai ministeri)

Gruppo di lavoro sul mercato delle obbligazioni pubbliche dopo l'UEM

Gruppo di lavoro sulle convenzioni di mercato

Gruppi settore pubblico/settore privato:

Gruppo consultivo per le imprese presso il Ministero del Tesoro (Industria e rappresentanti professionali, consumatori, Trade Union Congress)

9/97

Livello regionale e locale:

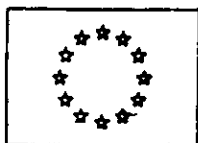
Help line:

Sito Internet: <http://www.hm-treasury.gov.uk>

Sviluppi e progetti futuri:

Serie di conferenze regionali e settoriali previste per i primi mesi del 1998

Campagne di informazione, compresi i pacchetti informativi per le scuole



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 14.01.1998

COM(97) 736 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

**Attuazione del primo
piano d'azione per l'innovazione
in Europa**

L'innovazione al servizio della crescita e dell'occupazione

INDICE

1. Introduzione

2. Avvio della realizzazione del Piano d'Azione

- (i) Protezione della proprietà intellettuale
- (ii) Finanziamento dell'innovazione
- (iii) Quadro normativo e semplificazione amministrativa
- (iv) Istruzione e formazione
- (v) Orientamento della ricerca verso l'innovazione
- (vi) Rafforzamento del coordinamento generale

3. Azioni prioritarie per il 1998

1. Introduzione

Per vincere la disoccupazione occorre evitare i determinismi e i sentieri battuti e rilanciare anzitutto la capacità d'innovazione in Europa. La questione supera ampiamente la sfera tecnologica. I fattori chiave per lo spirito d'innovazione e le attività imprenditoriali sono l'atteggiamento culturale, l'ambiente economico, il contesto sociale e le strutture educative e giuridiche.

Due anni fa la Commissione Europea, con il Libro Verde sull'Innovazione, ha confermato questi principi, approvati anche dagli operatori economici e politici. In particolare, i Consigli europei di Amsterdam e Lussemburgo si sono impegnati a stimolare la ricerca e l'innovazione per contribuire a ridurre la disoccupazione in Europa.

Con il Primo Piano d'Azione per l'Innovazione in Europa, la Commissione ha dato l'esempio proponendo di mobilitare per questo fine gli strumenti comunitari, in particolare il programma quadro di ricerca ed i fondi strutturali. Il Consiglio europeo sull'occupazione di Lussemburgo ha esteso questa mobilitazione dando il suo appoggio al piano d'azione della Banca Europea per gli Investimenti a favore delle PMI, delle nuove tecnologie, dei nuovi settori e delle reti transeuropee. Il Parlamento ed il Consiglio hanno inoltre raggiunto un accordo sulla creazione di una nuova linea di bilancio (450 milioni di ECU per i prossimi tre anni) destinata in particolare ad aiutare le PMI a creare posti di lavoro duraturi ("iniziativa europea a favore dell'occupazione"), soprattutto attraverso l'investimento nell'innovazione e l'utilizzazione di nuove tecnologie.

Il legame fra innovazione, crescita ed occupazione pare dunque caratteristico delle economie moderne, che devono affrontare una concorrenza internazionale in cui è determinante disporre di conoscenze e di know-how. Sebbene la tecnologia sia ancora spesso vista, nel mondo del lavoro, come rivale dell'uomo e causa della perdita di posti di lavoro, i fatti dimostrano che nei paesi che investono nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca, nell'innovazione e nelle nuove tecnologie l'occupazione è in crescita.

Nel Piano d'Azione, un anno fa, la Commissione si è impegnata "ad adottare le misure necessarie per assicurare il coordinamento effettivo delle misure attinenti alle diverse politiche e per rafforzare le interazioni con i paesi membri", nonché a presentare una relazione regolare sulla realizzazione del Piano d'Azione, comprendente "proposte di adattamento a seconda delle evoluzioni constatate o degli specifici contesti a cui sarà applicato".

Con la presente comunicazione, la Commissione mantiene quest'impegno e precisa le modifiche che ritiene necessarie in particolare alla luce degli insegnamenti tratti dalla prima fase di realizzazione.

Il Primo Piano d'Azione chiedeva la mobilitazione di volontà ed energie per la sua realizzazione, allo scopo di costruire un'Europa più innovatrice, competitiva e creatrice d'occupazione. Il raggiungimento di quest'obiettivo rimane una priorità per l'Unione europea ed i suoi cittadini.

2. Avvio della realizzazione del Piano d'Azione

A livello comunitario, è stata avviata la realizzazione e sono stati compiuti progressi per quanto riguarda la protezione della proprietà intellettuale, il finanziamento dell'innovazione, la semplificazione amministrativa (obiettivo *"tracciare un quadro giuridico, normativo e finanziario favorevole"*), la formazione e l'istruzione (obiettivo *"promuovere una cultura dell'innovazione"*), l'orientamento della ricerca verso l'innovazione (obiettivo *"articolare meglio ricerca ed innovazione"*).

(i) Protezione della proprietà intellettuale

Un sistema efficace di protezione della proprietà intellettuale è indispensabile per lo sviluppo delle attività innovatrici. Esso deve offrire la garanzia che l'innovatore potrà trarre un profitto legittimo dalla sua innovazione e permettere anche una maggiore diffusione delle nuove idee, evitando il ripiego sulla segretezza e sull'uso esclusivo delle tecnologie. Le misure previste dal Piano d'Azione mirano a migliorare il sistema dei brevetti ed a sensibilizzare gli attori riguardo al valore della protezione.

IL LIBRO VERDE SUI BREVETTI COMUNITARI E IL SISTEMA EUROPEO DEI BREVETTI

Attualmente vengono brevettate nel mondo più di 640.000 invenzioni all'anno, mentre negli anni sessanta erano 220.000. Questa crescita è dovuta soprattutto al Giappone ed agli Stati Uniti, poiché l'Europa presenta una stagnazione inquietante in questo settore.

Queste cifre, confermate dal peggioramento della bilancia degli scambi tecnologici, denotano un deterioramento della capacità innovatrice in Europa, oltre ad una certa disaffezione dei ricercatori e delle imprese nei confronti del sistema di protezione europeo. Si calcola che 2/3 delle 170.000 PMI europee che generano invenzioni non depongono alcun brevetto.

Il Piano d'Azione per l'Innovazione ha individuato le cause di questo handicap: il sistema europeo dei brevetti soffre di una profonda debolezza, dato che è complesso, costoso (nonostante le recenti modifiche) e scarsamente efficace a causa della frammentazione nazionale e della dualità brevetto europeo/brevetto nazionale. Queste insufficienze vengono denunciate regolarmente dagli utenti.

L'Unione europea deve quindi offrire alle sue imprese, in questo settore, un contesto giuridico e normativo favorevole almeno quanto quello di cui dispongono le imprese delle zone geografiche concorrenti.

Per questo motivo la Commissione ha aperto un ampio dibattito con tutte le parti interessate e il 24.6.97 ha adottato il Libro Verde sui Brevetti.

In base ai risultati di questa consultazione, nel 1998 la Commissione intende proporre una profonda riforma del sistema europeo dei brevetti, che ridurrebbe i costi ed i tempi e fornirebbe un quadro giuridico più sicuro e più coerente.

¹ Il Primo Piano d'Azione per l'Innovazione in Europa propone un pacchetto di misure raggruppate secondo tre grandi obiettivi: promuovere una cultura dell'innovazione; stabilire un quadro giuridico, normativo e finanziario favorevole all'innovazione; articolare meglio ricerca ed innovazione.

INFORMARE MEGLIO E SENSIBILIZZARE SULLA PROTEZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE I PARTECIPANTI AL PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO

La Commissione istituisce un servizio di assistenza e di sensibilizzazione degli attori dell'innovazione in merito di protezione della proprietà intellettuale. Utilizzando Internet ed altri mezzi (CD-ROM, video, assistenza telefonica, riunioni di formazione), nella sua fase operativa prevista per la metà del 1998 il servizio (*IPR Help Desk*) offrirà un accesso alla normativa in vigore nonché allo stato della tecnica. Esso permetterà anche una diffusione delle esperienze migliori in materia di protezione della proprietà intellettuale, faciliterà la ricerca di precedenti per le innovazioni candidate alla protezione ed aiuterà i partecipanti al programma quadro ad adottare le strategie appropriate per la protezione delle loro innovazioni.

L'ACCESSO AI DATI SUI BREVETTI

L'accesso alle informazioni sull'insieme dei brevetti europei costituisce un fattore essenziale della diffusione delle tecnologie e d'incitamento all'utilizzazione dei brevetti europei. La Commissione ha svolto uno studio di fattibilità di un sistema d'interfaccia unico che permetta quest'accesso. L'Ufficio Europeo dei Brevetti ha recentemente deciso la sua realizzazione.

LA PROTEZIONE DELLE INVENZIONI BIOTECNOLOGICHE

Determinati settori in rapida evoluzione come le biotecnologie devono essere oggetto di misure particolari. Riguardo alla protezione delle invenzioni biotecnologiche, la Commissione ha presentato un progetto di direttiva modificata che è stato oggetto di un parere favorevole del Parlamento Europeo nel luglio 1997 e di un accordo politico in sede di Consiglio Mercato Interno nel novembre 1997.

LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Il 10 dicembre 1997 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva che armonizza taluni aspetti delle norme sul diritto d'autore e sui diritti connessi nella società dell'informazione. Questa proposta intende adattare e completare il quadro giuridico attuale, ponendo l'accento in particolare sui nuovi prodotti e servizi che comportano elementi attinenti alla sfera della proprietà intellettuale (proposti on-line o su CD, CD-ROM e altri videodischi digitali), al fine di creare un mercato unico nel settore del diritto d'autore e dei diritti connessi e al tempo stesso di proteggere e stimolare la creatività e l'innovazione nell'Unione europea.

LE INVENZIONI TECNICHE

Infine, in seguito alla consultazione che ha seguito il Libro Verde sui modelli di utilità², la Commissione ha proposto una direttiva che mira ad avvicinare le legislazioni degli Stati membri in questo campo.

² I modelli di utilità sono diritti registrati che garantiscono ai loro titolari una protezione esclusiva per le invenzioni tecniche.

(ii) Finanziamento dell'innovazione

PRESA DI COSCIENZA DELL'IMPORTANZA DELL'ACCESSO AL FINANZIAMENTO DELL'INNOVAZIONE

L'insufficiente finanziamento dell'innovazione è una delle principali debolezze dell'Europa. Questa constatazione avviene sul piano nazionale e su quello comunitario: risoluzione del Parlamento europeo sul Piano d'Azione per l'Innovazione³; risoluzione del Consiglio europeo del giugno 1997 sulla crescita e l'occupazione, che invita la BEI ad esaminare la possibilità di creare uno strumento di finanziamento di progetti di alta tecnologia per le PMI, conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo sull'occupazione. Inoltre, visto il ruolo importante dell'innovazione ed il bisogno, all'interno dell'Unione, di adeguamento e di modernizzazione di determinati settori soggetti alla concorrenza internazionale e colpiti dalla disoccupazione, la Commissione ha proposto che gli aiuti all'innovazione, in misura limitata⁴, possano essere accettati nei settori delle costruzioni navali⁵ e dell'automobile⁶.

Le azioni del Piano d'Azione a favore del finanziamento dell'innovazione mirano essenzialmente ad indirizzare i capitali privati (mercati finanziari, capitali di rischio) verso le nuove imprese a forte crescita e i progetti innovatori in fase di avviamento.

I MERCATI EUROPEI DI CAPITALI

In seguito alla direttiva sui servizi finanziari e per rispondere ai bisogni delle imprese e degli investitori, sono state prese iniziative private per lanciare, a partire dalla fine del 1996, nuovi mercati di capitali europei per le imprese innovatrici a forte crescita (Euro-Nouveau Marché, EASDAQ). Nel 1997 la Commissione si è impegnata a definire le condizioni ed i quadri giuridici e fiscali atti allo sviluppo di questi mercati nonché le azioni di accompagnamento necessarie (in particolare in materia di formazione e d'informazione⁷). Su richiesta dei capi di Stato e di Governo, essa presenterà al Consiglio europeo del giugno 1998 una relazione sugli ostacoli esistenti.

ORIENTARE I CAPITALI DI RISCHIO VERSO LE FASI D'AVVIAMENTO DEI PROGETTI INNOVATORI

In seno al Programma Innovazione, il progetto pilota I-TEC (Innovation and Equity Capital), lanciato nel luglio 1997 in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), mira ad orientare i capitali di rischio privati verso le fasi d'avviamento dei progetti innovatori di alta tecnologia. I-TEC aiuta coloro che gestiscono i fondi di capitali di rischio ad acquisire una capacità durevole di valutazione e di gestione di questo tipo di progetti. Per ottenere il sostegno della Commissione, i fondi devono accettare di destinare almeno il 25% dei capitali recentemente raccolti ad investimenti precoci in PMI tecnologicamente innovatrici. I progetti beneficiari degli investimenti devono soddisfare almeno una delle due condizioni seguenti: essere in grado di condurre ad un'applicazione commerciale partendo da lavori di R&S svolti nel quadro di un programma di ricerca comunitario o nazionale; dimostrare, sotto forma di un prodotto, di un servizio o di un processo produttivo, un alto livello d'innovazione tecnologica. I primi 9 fondi beneficiari dell'azione I-TEC, con una capacità d'investimento totale di 380

³ Risoluzione PE 261.934/3

⁴ Dal punto di vista degli aiuti di stato, gli aiuti all'innovazione pongono problemi particolari poiché la natura dell'attività può essere vicina al mercato.

⁵ Proposta della Commissione relativa a un regolamento del Consiglio che modifica il regolamento 3094/95 e proroga le disposizioni pertinenti della settima direttiva del Consiglio relativa agli aiuti alla costruzione navale (COM(97)469).

⁶ Inquadramento comunitario degli aiuti di Stato nel settore automobilistico (Gazzetta ufficiale n. C 279 del 15/09/1997).

⁷ Le misure di accompagnamento necessarie sono state precisate da uno studio realizzato nel quadro dell'Osservatorio Europeo dell'Innovazione (EIMS) ("Making markets work" G. Barnock 1997). Un comitato consultivo comprendente i principali attori interessati, riunitosi il 25 giugno 1997 sotto la presidenza del Commissario Cresson, ha permesso d'individuare le azioni da svolgere in questo campo.

MECU, sono stati selezionati nel novembre 1997. Questi fondi prevedono d'investire almeno 1,5 MECU in ciascuna delle circa 150 PMI innovatrici che compongono i loro portafogli. Un secondo gruppo di beneficiari dovrebbe essere selezionato all'inizio del 1998.

In seguito alla Decisione del 5 novembre 1997 la Commissione realizza un'azione di sostegno alla creazione d'imprese comuni transnazionali (JEV). Con una dotazione iniziale di 5 MECU, quest'azione, che sarà gestita attraverso una rete d'intermediari finanziari, interessa in particolare le PMI che hanno partecipato alla ricerca comunitaria in vista dello sfruttamento commerciale dei suoi risultati. Nel quadro dell'iniziativa sulla crescita e l'occupazione, la Commissione prevede di proporre una dotazione di bilancio più consistente al fine di consolidare questa nuova azione.

Oltre a questi meccanismi, il forte impulso dato dai Consigli europei di Amsterdam e di Lussemburgo al finanziamento dell'innovazione dovrebbe permettere, in accordo con il Parlamento Europeo, di mettere a disposizione per gli anni 1998-1999 risorse notevoli, destinate a sviluppare la capacità europea di finanziare con fondi propri imprese innovatrici e di alta tecnologia, in particolare nel quadro del MET (Meccanismo Europeo per le Tecnologie) e del PASA (Programma d'Azione Speciale di Amsterdam) istituiti dalla BEI in collaborazione con il FEI.

PROMUOVERE GLI INCONTRI FRA INVESTITORI ED IMPRENDITORI

L'azione LIFT (Links to Innovation Financing for Technology), allo studio nel quadro del Programma Innovazione, intende mettere in contatto investitori e promotori di progetti tecnologici risultanti in particolare dalla ricerca comunitaria. Nella sua fase operativa (a partire dalla metà del 1998), LIFT metterà a disposizione degli utilizzatori un ufficio centrale di assistenza (help-desk) e una rete decentralizzata appoggiata ad organismi esistenti, accessibili ai ricercatori, agli imprenditori ed agli investitori. Diversi fora d'investimento hanno consentito nel 1997 di organizzare incontri fra investitori ed imprenditori; nel quadro dei programmi Innovazione, Brite-Euram e dei programmi collegati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Esprit, ACTS, Applicazioni telematiche). È stato così possibile presentare a potenziali investitori progetti tecnologici promettenti selezionati in base al loro carattere innovatore ed alla loro fattibilità economica. Altri incontri fra ricercatori, imprenditori ed investitori si sono svolti in particolare nel quadro del programma Biotecnologia (gruppo di lavoro sullo spirito imprenditoriale nella biotecnologia, tenuto ad Amsterdam nel giugno 1997). La Commissione e l'Associazione Europea degli Operatori su Titoli (EASD) hanno annunciato recentemente l'organizzazione in comune del forum "Biotecnologia e finanza". Questo forum dovrà permettere di sviluppare i legami fra la comunità scientifica ed industriale e la sfera finanziaria e promuovere in tal modo lo sviluppo dell'industria biotecnologica europea.

LO SCAMBIO DI ESPERIENZE E LA DIFFUSIONE DELLE PRATICHE ESEMPLARI IN MATERIA DI FINANZIAMENTO DELL'INNOVAZIONE

Per completare queste azioni, la Commissione organizza lo scambio di esperienze e la diffusione delle pratiche esemplari. Tali scambi avvengono sotto forma di seminari settoriali (biotecnologie, tecnologie dell'informazione, materiali avanzati) o di carattere generale (Programma Innovazione, Tavola Rotonda di Parigi sull'innovazione, la creazione d'imprese e l'occupazione - dicembre 97). Essi comportano anche la creazione di reti di operatori nazionali, come la rete sulla valutazione tecnologica (*technology rating*) che raggruppa agenzie d'innovazione e investitori di quattro paesi o la rete per la costituzione di un fondo di capitale d'avviamento per la gestione di microsistemi). Inoltre, nel quadro della sua azione a favore

dell'analisi comparativa della competitività (*benchmarking*) nell'Unione, la Commissione ha iniziato un esercizio pilota nell'ambito del finanziamento dell'innovazione.

(iii) Quadro normativo e semplificazione amministrativa

Il Consiglio europeo di Lussemburgo ha sottolineato l'importanza dello sviluppo dello spirito imprenditoriale per l'occupazione in Europa. In questo contesto, si rivelano essenziali una semplificazione delle procedure amministrative e l'adozione di forme giuridiche adeguate per le imprese dell'Unione.

TASK FORCE SULLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

L'eccessiva complessità delle procedure amministrative costa alle imprese europee 180 - 230 miliardi di ECU all'anno e grava sulla loro competitività. Su invito del Consiglio europeo di Amsterdam, la Commissione ha costituito una task force sulla semplificazione amministrativa (Business Environment Simplification Task Force - BEST). Il compito di questo gruppo consiste nel formulare proposte concrete per migliorare la qualità della legislazione e ridurre gli oneri amministrativi che frenano la creazione e lo sviluppo delle imprese europee. Le proposte della task force saranno oggetto di una relazione per il Consiglio europeo di Cardiff del giugno 1998. Inoltre, la Commissione prosegue l'iniziativa SLIM (Simpler Legislation for the Single Market), varata nel 1996⁸. Le raccomandazioni dei gruppi di lavoro SLIM sono state oggetto di una relazione al Consiglio Mercato Interno nel novembre 1997.

Inoltre, mediante studi d'impatto settoriali e seminari di scambio d'esperienze, la Commissione mette a punto metodologie che permettono di prendere meglio in considerazione l'innovazione nelle nuove regolamentazioni.

PROMOZIONE DI FORME SOCIALI D'IMPRESA A LIVELLO DELL'UNIONE

L'adozione, nell'aprile 1997, della relazione Davignon sulla partecipazione dei lavoratori alla futura società europea, apre una nuova via verso l'adozione di questo statuto. La presidenza del Consiglio si adopera per ottenere un accordo politico, perché possa essere realizzato al più presto e possibilmente entro il 1998 questo progetto indispensabile per le imprese della Comunità.

Parallelamente, la Commissione si sforza di promuovere l'uso del Gruppo Europeo d'Interesse economico (GEIE)⁹, unico strumento giuridico di cooperazione transnazionale di carattere comunitario esistente attualmente. La Commissione ha perciò realizzato una banca-dati contenente un elenco indicativo dei GEIE costituiti nella Comunità, che permette il monitoraggio dei settori e degli utilizzatori interessati a questa forma di cooperazione. Recentemente, essa ha adottato una comunicazione¹⁰ che illustra i vantaggi potenziali del GEIE nel settore degli appalti pubblici e dei programmi finanziati con fondi pubblici. Inoltre, nel quadro del terzo programma pluriennale delle PMI, l'iniziativa REGIE (Rete Europea dei Gruppi d'Interesse Economico), varata nel 1995, ha favorito un'internazionalizzazione delle attività delle PMI attraverso la struttura del GEIE. I risultati e gli insegnamenti tratti saranno oggetto di una *Guida pratica del GEIE* destinata alle PMI.

⁸ SLIM introduce una nuova metodologia di semplificazione riunendo in piccoli gruppi di lavoro gli Stati membri e gli utenti della legislazione. Nella fase pilota del 1996, i gruppi di lavoro hanno esaminato la legislazione relativa ai seguenti argomenti: piante ornamentali, prodotti di costruzione, Intrastat, ed il riconoscimento dei diplomi. Nella sua seconda fase sono stati esaminati altri settori: concimi, nomenclatura combinata per il commercio estero, legislazione bancaria ed IVA.

⁹ Regolamento (CEE) n. 2137/85 del Consiglio del 25/7/85, GU L 199 del 31/7/85.

¹⁰ GU C 285 del 20/9/97.

In base all'articolo 130N del trattato sull'Unione, i servizi della Commissione stanno elaborando un progetto di statuto dell'impresa comune di ricerca e sviluppo tecnologico (ECDR), destinato a favorire (al di là dei vantaggi della struttura del GEIE) la cooperazione transnazionale in materia di ricerca e di sviluppo tecnologico.

(iv) Istruzione e formazione

L'investimento nella conoscenza, la capacità di associare le discipline, lo sviluppo della creatività e dello spirito d'iniziativa, la facilitazione della mobilità sociale, geografica e professionale costituiscono la base di una cultura dell'innovazione e dello spirito imprenditoriale.

Alle azioni in materia d'istruzione e di formazione è stata data quindi una netta priorità, come testimonia in particolare il varo d'iniziative che favoriscono la mobilità nel campo della formazione in alternanza/apprendistato. Queste azioni di formazione e di mobilità devono interessare anche i ricercatori, i dirigenti delle imprese e gli imprenditori e mirare a rafforzare la cultura dell'innovazione e ad accompagnare i progetti di valorizzazione della ricerca.

AZIONI INNOVATRICI A FAVORE DELLA MOBILITÀ

L'iniziativa 'Erasmus Apprendistato' conferisce una dimensione transeuropea alla formazione attraverso l'apprendistato. Varata un anno fa, essa prevede il collocamento transnazionale di 70.000 apprendisti entro il 1998. Inoltre, nel novembre 1997 la Commissione ha approvato l'iniziativa EUROPASS-Formazione, che stimolerà particolarmente l'introduzione della formazione in alternanza nell'insegnamento superiore di tipo professionale.

APPRENDERE NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

L'iniziativa "Apprendere nella società dell'informazione" mira a migliorare l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione come strumenti di produzione, di diffusione e di scambio di conoscenze. L'azione consiste in primo luogo nel promuovere l'interconnessione fra scuole, in particolare attraverso Internet (p. es.: l'organizzazione di 'Netdays Europe' nell'ottobre 1997). Un sostegno è stato dato anche alla nascita di un'industria del contenuto, capace di produrre informazioni arricchite (cfr. il concorso europeo dei migliori software multimediali didattici, svoltosi nel secondo semestre 1997).

Queste azioni sono state completate dalla realizzazione di una piattaforma multimediale su Internet (server Campus-voice) nel giugno 1997. Essa permette la diffusione di servizi a forte valore aggiunto in materia d'istruzione, formazione e accesso al mercato del lavoro e comprende anche consigli ed informazioni sulle carriere. Questo servizio è rivolto innanzitutto ai 12 milioni di studenti europei delle scuole superiori e permette anche interazioni fra studenti, professori ed i vari partner dell'istruzione superiore, in particolare le imprese del settore delle tecnologie e dei servizi multimediali. Il servizio Campus-voice ha permesso finora di sviluppare un partenariato fra le associazioni studentesche, i grandi giornali europei e più di 70 università europee.

FORMARE AL PROCESSO D'INNOVAZIONE I RICERCATORI, I PROMOTORI DI PROGETTI, I DIRIGENTI DI IMPRESE

Riconoscendo l'importanza della formazione ai processi concreti d'innovazione e della consulenza tecnologica alle imprese, la Commissione accorda il suo sostegno all'iniziativa *Form-Inno-Tech* (Formazione ai processi d'innovazione e alla consulenza tecnologica delle imprese). Essa mira a sviluppare una rete europea di centri di assistenza tecnologica avente una competenza sia regionale che settoriale. Avviato in Germania, in Francia ed in Italia, il progetto prevede un'estensione progressiva agli altri Stati membri.

Nel quadro dei programmi "*Formazione e mobilità dei ricercatori*" e "*Leonardo da Vinci*", le azioni realizzate hanno permesso una maggiore mobilità dei ricercatori fra gli istituti di ricerca, i centri di formazione e le industrie.

Sfruttando le sinergie fra i due programmi, l'azione *Train-Re-Tech* (*Formazione per la ricerca ed il trasferimento di tecnologia nelle imprese*) contribuisce a preparare meglio i giovani ricercatori europei a soddisfare le richieste del mercato del lavoro e promuove la formazione degli istruttori nel campo degli strumenti pedagogici e delle nuove tecnologie. Si basa sulle esperienze precedenti e conta quindi al suo attivo 24 progetti del programma Leonardo che hanno condotto a più di 300 scambi. Inoltre, circa 1000 ricercatori sono entrati in contatto con gli ambienti industriali grazie ai contratti "*Formazione e mobilità dei ricercatori*" e sono state assegnate circa 300 borse a ricercatori che hanno intrapreso una formazione di carattere industriale.

Questa azione sarà proseguita nel V° Programma Quadro e nei prossimi programmi comunitari d'istruzione e di formazione. Il nuovo programma orizzontale "*Accrescere il potenziale umano*" sosterrà in particolare la creazione di reti di formazione mediante la ricerca e un accesso più facile ai grandi centri di ricerca. La dimensione *innovazione*, ed in particolare la formazione all'innovazione e al trasferimento, dovrà essere inserita nei futuri programmi d'istruzione e di formazione conformemente agli orientamenti proposti dalla Commissione nella sua recente comunicazione intitolata "*Per un'Europa della conoscenza*"¹¹.

Infine, in stretta collaborazione con gli Stati membri, la Commissione realizza progetti pilota di analisi comparativa delle prestazioni nel settore delle risorse umane e dello sviluppo delle competenze. I risultati di questi progetti saranno presentati al Consiglio dell'industria nel novembre 1998.

(v) Orientamento della ricerca verso l'innovazione

L'innovazione si basa anche sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico. Su questo piano, l'Europa presenta quattro carenze: un investimento troppo limitato nella ricerca, una dispersione degli sforzi, un deficit nell'identificazione dei bisogni della società e dei mercati emergenti e un'insufficiente articolazione fra la ricerca e le sue applicazioni.

Nelle sue proposte per il V° Programma Quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico, la Commissione si è perciò impegnata particolarmente a definire azioni concentrate, che rispondano ad obiettivi e a bisogni chiaramente identificati.

¹¹ COM (97) 563.

Prendendo in particolare considerazione l'innovazione e le specificità delle PMI, la proposta comprende soprattutto azioni chiave multidisciplinari orientate verso applicazioni specifiche ed integra la ricerca prenormativa. La Commissione ha adottato disposizioni per uno sfruttamento industriale più efficace sia dei risultati dei suoi programmi (p. es. la realizzazione del programma PROSOMA, che permette di aumentare l'impatto industriale del programma Esprit) che dei suoi istituti di ricerca.

UN PROGRAMMA QUADRO PIU' CONCENTRATO

Per facilitare la concentrazione degli sforzi di ricerca comunitaria, la Commissione ha proposto di organizzare il V° Programma Quadro in sette grandi programmi: quattro programmi "tematici" e tre programmi "orizzontali", ai quali si aggiunge un programma relativo alle azioni dirette del Centro Comune di Ricerca della Commissione.

I programmi tematici ed orizzontali sono al tempo stesso complementari e collegati. Per motivi di efficacia, in particolare nello sfruttamento dei risultati e nell'innovazione, si propone di tener conto il più possibile nei programmi tematici degli obiettivi corrispondenti ai programmi "orizzontali".

L'obiettivo dell'innovazione sarebbe dunque fondamentale nei programmi tematici, che comprenderebbero "cellule d'innovazione" con la funzione di promuovere l'innovazione in ciascun programma tematico. Esse assicurerebbero l'interfaccia con il programma "Innovare e fare partecipare le PMI" (si veda sotto) e fruirebbero delle sue attività di sostegno, delle sue reti e dei servizi d'informazione.

INNOVARE E FARE PARTECIPARE LE PMI

Il programma orizzontale "Innovare e fare partecipare le PMI" del V° Programma Quadro dovrà promuovere in primo luogo l'obiettivo innovazione e coordinare la sua realizzazione nei programmi tematici, associandovi maggiormente le PMI. Esso assicurerà così la coerenza delle misure e dei metodi dei programmi tematici a favore dell'innovazione. La partecipazione delle PMI sarà incoraggiata con la creazione di meccanismi incentivanti come "lo sportello unico PMI", i premi d'esplorazione per facilitare la preparazione delle candidature ed i progetti di ricerca cooperativa eseguiti da terzi. In secondo luogo, il programma analizzerà, valuterà e sperimenterà le pratiche esemplari in materia d'innovazione o di trasferimento di tecnologie e favorirà la messa in rete di azioni nazionali o locali.

Inoltre, oltre al programma quadro, la Commissione organizza una serie di seminari e di reti settoriali che mirano a sensibilizzare le PMI all'importanza dell'innovazione industriale.

IL RUOLO DELLE AZIONI CHIAVE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO

Le azioni chiave rappresentano una delle iniziative principali del progetto del V° Programma Quadro. Esse sono collegate ad obiettivi economici e sociali importanti per il futuro prevedibile dell'Unione e sono definite in funzione dei problemi da risolvere e delle finalità economiche e sociali esplicitamente formulate. Nel quadro di un approccio globale ("sistematico"), mobilitano le risorse delle diverse discipline, tecnologie e know-how interessati, nonché le competenze pertinenti di varia origine. Esse dovranno coprire l'intera gamma delle attività necessarie al raggiungimento dei loro obiettivi, dalla ricerca fondamentale alla dimostrazione, passando per lo sviluppo. Uno dei loro obiettivi principali è quello di aiutare a fare convergere sui rispettivi temi gli sforzi pubblici e privati effettuati in Europa. Esse saranno preparate e realizzate in stretta collaborazione con la comunità scientifica e le imprese, più in generale con l'insieme degli attori e degli utilizzatori della ricerca. Questa formula permetterà d'introdurre

più flessibilità nella costituzione dei partenariati nonché nel finanziamento e nell'esecuzione dei lavori.

UNA NUOVA GENERAZIONE DI PROGETTI DI DIMOSTRAZIONE

In conformità al Piano d'Azione, saranno attuati progetti di dimostrazione importanti (che coinvolgeranno produttori ed utilizzatori di tecnologie e un pubblico più largo), in particolare nell'ambito delle azioni chiave. Grazie ad una fase di convalida ancora distante dal mercato, essi costituiranno un elemento determinante per stimolare il trasferimento e l'adozione di nuove tecnologie.

FAVORIRE L'INTEROPERABILITÀ E LA COMPETITIVITÀ ATTRAVERSO LA NORMALIZZAZIONE

La Commissione ha adottato un documento di lavoro che mira a sviluppare la ricerca prenormativa, per prendere in considerazione sufficientemente a monte l'obiettivo di normalizzazione nei programmi di ricerca, al fine di assicurare l'interoperabilità e la competitività dei nuovi prodotti e servizi. A questo scopo, essa ha elaborato una strategia, oggetto di un largo consenso, in accordo con la politica europea di promozione della qualità. Questa iniziativa deve permettere la diffusione e l'accettazione più rapida delle innovazioni e completa così i lavori di normalizzazione condotti nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

UN'INIZIATIVA A FAVORE DEL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE AL CENTRO COMUNE DI RICERCA

Applicando al proprio Centro di Ricerca le raccomandazioni del Piano d'Azione, la Commissione ha deciso di avviare un'iniziativa volta a rafforzare il trasferimento di tecnologie e la ricerca in collaborazione con il Centro Comune di Ricerca (CCR). In base a uno studio di fattibilità realizzato nel 1997, per facilitare l'accesso alle installazioni ed al know-how del CCR vengono proposte le seguenti misure:

- favorire l'accesso alle installazioni del CCR a imprese od organismi esterni, per stimolare la collaborazione nella ricerca,
- realizzare un fondo di trasferimento tecnologico alimentato da capitali privati, che serva a sostenere le imprese in fase di avviamento o le PMI che sfruttano i risultati della ricerca del CCR,
- creare un parco tecnologico virtuale, che utilizzi al meglio i mezzi di telecomunicazione, e permetta anche l'accesso al know-how dei centri nazionali di ricerca,
- creare un incubator per ospitare le nuove imprese tecnologiche (NTBF) ma anche, temporaneamente, i gruppi di ricerca cooperanti con il CCR,
- sviluppare la formazione dei dirigenti delle industrie, nei campi in cui il CCR ha una competenza riconosciuta.

L'iniziativa sarà realizzata in modo progressivo, valutando i risultati a ogni tappa intermedia. All'occorrenza, saranno realizzate azioni pilota prima di una sperimentazione su vasta scala.

(vi) Rafforzamento del coordinamento generale

L'innovazione è un obiettivo comunitario che riguarda tutti i livelli d'intervento. È dunque assolutamente necessario incoraggiare il dialogo ed organizzare il coordinamento delle politiche che ne dipendono.

LA CREAZIONE DEI MECCANISMI DI COORDINAMENTO DELLA REALIZZAZIONE

La realizzazione del piano d'azione per l'innovazione ha permesso il coordinamento rafforzato di tutte le politiche comunitarie collegate all'innovazione, sotto la direzione del Commissario Cresson e la supervisione di un Gruppo dei Direttori Generali sull'Innovazione avente il compito di programmare le azioni e di assicurarne la coerenza.

IL COORDINAMENTO FRA LE POLITICHE DI RST E D'INNOVAZIONE E LE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

La Commissione sta ultimando una comunicazione intitolata "Coesione, competitività, politica di RST e dell'innovazione" che mira alla realizzazione di una strategia integrata di ricerca, di sviluppo tecnologico e d'innovazione nelle regioni svantaggiate dell'Unione europea.

UN "QUADRO DI CONTROLLO" PER UNA COOPERAZIONE PIU EFFICACE CON GLI STATI MEMBRI

Infine, come previsto, la Commissione ha iniziato ad elaborare un quadro di riferimento comune con gli Stati membri nel campo delle politiche d'innovazione (Quadro di controllo delle prestazioni e delle politiche d'innovazione in Europa). Per guidare la sua elaborazione, è stato costituito un Gruppo di Alti Funzionari Nazionali. Il quadro di controllo servirà come strumento d'analisi delle politiche d'innovazione e permetterà di valutare l'efficacia delle politiche e d'identificare le opzioni prioritarie e le opportunità di cooperazione con gli Stati membri.

3. Priorità d'azione per il 1998

In occasione del vertice sull'occupazione del 20 e 21 novembre 1997, i Capi di Stato e di Governo hanno solennemente confermato la necessità di stimolare la ricerca, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale per contribuire a ridurre la disoccupazione in Europa.

Il proseguimento della realizzazione del Piano d'Azione per l'Innovazione adottato un anno fa resterà dunque una delle principali priorità della Commissione, in particolare nei settori riguardanti:

- la proprietà intellettuale;
- l'accesso al finanziamento (iniziative che favoriscono l'investimento in capitale di rischio e la creazione d'impresе di alta tecnologia con il concorso della BEI e del FEI; azioni che facilitano l'accesso al capitale d'avviamento¹²);
- la semplificazione amministrativa;
- lo sviluppo dello spirito imprenditoriale (Gruppo dei commissari sulle PMI).

Il Gruppo dei Direttori Generali sull'Innovazione vigilerà controllerà inoltre la realizzazione, secondo il calendario stabilito dai servizi, di altre azioni necessarie per l'innovazione in Europa annunciate nel Piano d'Azione e la loro conformità agli obiettivi dell'Agenda 2000, in particolare l'allargamento e lo sviluppo durevole.

Quest'anno le politiche dell'innovazione terranno conto anche dell'evoluzione del contesto socioeconomico e tecnologico.

¹² Dopo la realizzazione del progetto pilota "capitale d'avviamento" nell'ambito del terzo Programma pluriennale a favore delle PMI, che ha permesso di sostenere la creazione di 280 imprese innovatrici, la Commissione prevede di lanciare nel 1998 una seconda azione che mira a sostenere lo sviluppo della giovane industria del capitale d'avviamento.

A tal fine l'accento sarà posto in particolare su azioni miranti a:

- mobilitare gli Stati membri e gli attori interessati, soprattutto con la loro partecipazione all'elaborazione del quadro di controllo sull'innovazione;
- promuovere la nascita, lo sviluppo e la crescita d'impresa basate in particolare sulle nuove tecnologie (questo potrà comportare la diffusione di pratiche esemplari, la costituzione di reti o di progetti pilota, nel quadro dei bilanci esistenti o previsti);
- favorire le nuove forme di produzione e di commercializzazione (imprese virtuali o "imprese-reti", "grappoli" d'impresa, commercio elettronico);
- aiutare la professionalizzazione delle attività di sostegno dell'innovazione, in particolare favorendo azioni di formazione nei settori dell'intermediazione tecnologica, del trasferimento tecnologico e dell'analisi finanziaria dei valori della tecnologia;
- facilitare l'interconnessione o, se necessario, la realizzazione di reti private e/o pubbliche di sostegno e di servizi alle imprese in materia di tecnologia, marketing, gestione, informazione e finanza.
